

Unguento 1763.

Le tre vecchie rivivute

M.^o Galuppi



**BIBLIOTECA CIVICA
TORINO**

Libreria **TEATRO**

Parte **LIBRETTI**
Speciale

D'OPERA

N.^o **201** *di teatro*

434

LI TRE VECCHI
RIDICOLI

DRAMMA PER MUSICA

DI AGEO LITEO

Da Rappresentarsi

NEL TEATRO DELLE VIGNE

nell'Autunno dell'Anno 1763



IN ALESSANDRIA

Nella Stamperia d'Ignazio Vimercati
Stampatore dell'Illustriss. Città &c.
Con Permessione.

BIBLIOTECA CIVICA
TORINO

Imprimatur F. Jo. Anr. Buiffon. Vic.
Gen. S. Off. Alex.

V. Felix Franc. Schiffl S. T. Prof.
Reg. Stud. Praefectus.

V. &c. Si permette la Ristampa
Castellani Prefetto per la Gran Can-
celleria.

PERSONAGGI

STELLA Figlia del Marchese Oronte di
natural flemmatico

La Sig. Giustina Crofa

FRANCHETTA Zia di stella Doana
Vecchia che vol far la graziosa

La Sig. Anna Gallo

ROSINA Cittadina

La Sig. Ludovica Crofa

MESSER RIDOLEO Castellano Vecchio
sciocco

Il Sig. Domenico Occhiluppi

MESSER ONOFRIO Castellano Vecchio
fardo

Il Sig. Nicodemo Calcina

MARCHESE ORONTE Padre di Stella
Uomo pacifico

Il Sig. Pietro Bigiogero

MESSER ROMBO Castellano Vecchio
difficile nel parlare

Il Sig. Giacomo Lambertini

La Scena si rappresenta nel Castello di
Rojano e sue vicinanze

La Musica del Sig Baldassar Galupi ViceMa-
estro della Regia Ducal Capella di S. Marco

Il Vestiario sarà di ricca invenzione pro-
pria del Impresario

BALLERINI

Li Balli sono d'invenzione, e direzione
del Sig. Carlo Vitalba.

SIG. CARLO VITALBA

MADAME MICHEL GUARDINI al
atual Servizio di S. A. Serenissima la
Principeffa ereditaria di Modena

SIG. ANTONIO BOSIDA

SIGNORA N. N.

A T T O I

SCENA PRIMA.

Campagna con Osteria da un lato, e con
veduta del Castello in prospetto. Con-
tadini occupati chi al lavoro, e chi al gioco

*Messer Rombo, mes Onof., mes. Ridolfo, e Rosina
seduti a Tavola Villereccia sotto una vite*

Tutti

Regna amore, e l'allegria
Dove regna l'armonia,
Ed un ben maggior di questo
Nò, che al mondo non si dà.

Rom. Crede-credete amici,

Che un momento di buona compagnia
E' il maggiore piacere, che si dia.

Ros. Quello lo di - lo dico anch'io. *burla.*

Rom. Non mi state a bu-bu-burlar vi dico.

Rid. Messer Onofio amico

Facciamo tutti un prindisi.

Onof. Un quindici è perchè? cosa vuol dire.

Ros. Sapete pur, che pecca nell' udire.

facendo cenno, ch'è sordo a mes Ridolfo

Rid. Beviamo alla salute tutti uniti.

Del visetto che ci hà vinti, e feriti.

Onof. Non intendo. *Ros.* Che sordo?

A 3

Onof.

AT-

Onof. Intendo più di voi a *Rosina altera.*

Ros. Cosa vi ha detto.

Onof. Hà detto, ha detto quello che m'ha det

Rid. Beviamo per chi ci ama forte ad *On.*

Onof. Sì sì beviamo pure.

Ros. (Che figure da far gl' innamorati)

Oh vecchi rimbambiti, ed infensati!)

Tutti col bicchiere in mano

Viva il visetto,

Che dentro il petto

Il cor m'apri.

Ridol. Per cui deliro,

Onof. Per cui sospiro.

Ridol.) a 2. La notte, e il dì.

Onof.)

Tutti Viva il visetto

Che mi ferì.

Ros. Ditemi cari voi, burlate, oppure

Siete da vero cotti, e innamorati?

Ridol. Perchè non meritiam d'essere amati?

Rom. Io son co-co-co-co-cotto da vero.

Ono. Ed io non posso più. *Rid.* Io mi dispero.

Ros. Si può saper, chi sian le vostre belle.

Ridol. Questo poi non si dice.

Rom. Oh questo nò.

Messer chi amate voi? Non rispondete.

Onof. In mal' ora parlate così piano

Che non si può ascoltar.

Rom. (Che ba-baggiano.)

Ros.

Ros. La vostra bella chi è?

Onof. Oh non si sà.

Ros. Non è la bella Stella, ad *On.* nell'orec

Non è la figlia del Marchese Oronte?

Quella che vi hà ferito? *On.* Uh taci, taci.

Ros. La vostra innamorata non è Stella,

La figlia del Marchese così bella?

Rom. Sì in ve-sì in verità, gran furba sei!

Ma non lo dir, che amante sia di lei.

Ros. Per Stella sospirate non è vero?

Rid. Ooh! *Ros.* Del Marchese figlia.

Rid. Ooh! *Ridol.* Ben lo sò.

Ridol. Ooh! chi vel disse! Ohibò. *piano*

Ros. Eh, se venite rosso *Ridol.* In carità,

Non lo dite a nessun. *Ros.* Non si saprà

(Oh questa è bella in ver; tutti i tre Vecchj

Son cotti per la stessa, e ognuno crede

D'esser solo in amor, vedrem fra poco

Come anderà finir questo bel gioco.)

Ridol. Mi raccomando a te.

Onof. Di te mi fido. [*piano a Rosina*

Rom. Non mi - non mi tradir.

Ros. Non dubitate,

Che parlerò alle vostre innamorate,

(Sò, che Stella ad ogni istante

Per voi sol fmania, e delira.)

(Messer Rombo è quell'amante

Per cui Stella arde, e sospira,)

(Questo è solo quel sembiante

A 4

Che

ATTO

Che fa Stella innamorar.)

Le dirò che voi l'amate, *pia. a Rid.*

Le dirò, che sospirate, *pia. a Rom.*

Le dirò, che delirate, *pia. ad Ono.*

(Che figure da fallate, *tra sè*)

O che matti da legar, *parte*

SCENA II.

Rid. OR sono appien contento; ho già saputo, *con allegrezza*

Che smania per me solo la mia Bella.

Onof. La mia sò, che mi adora. *fa lo stesso*

Rom. La mia diventa pazza ad ora ad ora. *se.*

Ridol. Le vestre v'ameran, ma non nel modo, che spasma la mia.

Onof. Oh poveretto

Della mia non comprendi il grand'affetto

Ridol. A voi, lasciate pure, che vel dica,

Vi manca per le Donne una gran cola

Convien saper parlar; voi non studiate

Da ragazzi, e questa è la ragione,

Che non sapete dir quattro parole. (to

Quand' io mi metto a fare un complimen

Farei cascar le Donne a cento a cento.

Onof. Io badò solo a' fatti

E lascio le parole tutti ai matti.

Rom. Che bel so-so-soggetto *Burlan. Rid.*

Ridol. Più bello a'iai di voi

Rom. Uh poveretto

Ridol. Vedrem, chi di noi prima sarà Sposo.

Onof.

PRIMO

Onof. La mia vado in liposa a dimandare

Rom. Anch'io lo stesso va-vava-do a fare

Ridol. Saprete mò parlar? *burlandoli*

Rom. Pa-parleremo

Chi farà prima Sposo vederemo,

Co-co-cosa credete, che siamo

Tanti tronchi dà dà-d'abbruciar?

Si sappiamo Sappiamo Signore

Al bisogno al bisogno spioogar.

Sappiam dire mia vivi-mia vita,

Spe-speranza, mia gioja, tesoro,

Per voi peno mi mi mi moro

(Maledetto! non posso parlar.) *pa.*

SCENA III

Detti, partito Rambo

Ridol. IO vado a preparar il complimento

Per chieder al Marchese la Figliola

Una parola sola

Di quelle, che so dir, quando mi metto

Di sì me lo fa dir, e ci scommetto *pa.*

Onof. Io non hò inteso niente.

Veramente ho un orecchio delicato,

Eppur per sordo, vengo riputato. *parte.*

SCENA IV.

Camera in Casa del Marchese con Sedie

March. se Oronte, Stella, e Franchetta

Mar. OR or non hò più capo viene Don,

Fran. Caro Signor Fratel voglio Marito

Stel. D' attender ho finito;

Gliel

Gl'el dico, Signor Padre, in confidenza

Di un Marito non voglio più star senza.

Franc. Ciò tocca prima a me.

Stel. Non bado a voi.

Franc. Sentimi sà fraschetta

Stel. In verità, che fiete un po' sciochetta

Franc. Sentite, se strapazza!

Ne le date una mano nella faccia?

Marc. Tacete là ragazza *a Stella*

Stel. Ella comincia sempre a farmi dire.

Marc. Sentite? se taceste

Franc. Ella hà ragione

Sempre contro di me; sia maledetto?

Se stò più in questa Casa

Stel. Ella sen vada

Le insegnerò se vuol anche la strada .

Franc. A una Zia così parli?

Marc. A chi dich'io *a Stella*

Stella abiate giudizio *Franc.* Schiocherella

Trista, sfacciata. *Stel.* Oh questa è bella

Dovrò soffrir da lei

Marc. Certo, che troppo *a Franc.*

La strapazzate poi

Franc. Io non sò chi sia matto più di voi.

Marc. Dite quel, che volete

Sbrigatevi fra voi, non me ne impaccio.

Si mette a sedere e le due Donne lo prendo-

Franc. Io voglio maritarmi. *(no in mezzo)*

Stel. Anch'io Signore

Franc. Sono vostra Sorella *II*

Il Marchese pella un pomo e lo mangia

Stel. Ed io son Figlia

Franc. Rispondimi in malora. *al Mar-*

Stel. Portateli rispetto, o mia Signora .

Franc. Ma con quella tua flemma o sfacciatella

Mi farai far di quelle, che non dico .

Stel. Io non mi scaldo il sangue .

E non vi credo un fico

Franc. Ti do una mano in faccia .

Stel. Innanzi se vuol pane per focaccia .

Marc. Ne volete una fetta. *mostra il pomo*

Franc. Insolente *Stel.* Obbligata con flemma

Franc. Arrogante sfacciata *(basta)*

Con quella flemma un giorno, o l'altro . . .

Vattene via di quà. *Stel.* Signora Zia

Volontier dalle pazze seappo via. *in atto*

Franc. E voi non dite niente *(di partire)*

Marc. Dico, che son stanco *con impazienza*

Di sentire a gridar ogni momento .

Franc. Cacciatela in ritiro

Marc. La caccierò tacete *Stel.* in un ritiro

In un ritiro per cagion di lei *ritornando al*

Marc. Io non ho detto questo *(Marchese)*

Stel. Eh sì Signore *Franc.* In un ritiro sì .

Stel. Mi meraviglio

Franc. Mettereste la Casa in scompiglio?

Marc. Hò tanto di testa *levandosi*

Non sò che mi fare

Non state a gridare

Lasciatemi andar

Le Donne lo prendono per le braccia
 Via sì lo farò, *a Franchetta.*
 Via nò tacerò, *a Stella.*
 Che Diavolo fate?
 Ma voi mi stropiate,
 Sbrigatevi voi,
 Quietatevi, e poi
 Potremo parlar. Che diavoli!
 Che femmine.
 M'han fatto spiritar. *parte.*

S C E N A V.

Detto, partito il Marchese (avrò

Stel. A prima assai di voi, Marito
Franc. Prima di me Signora? oh
Stel. Chi volete vi prenda? (questo nò
Franc. Ho forse da stentar per un Marito
Stel. Credea, che aveste di sperar finito
 E' ver, che siete ancora Giovinetta ...
Fr. Te la dò, quanto è ver che son Franchetta
minacciandola

Stel. M'inchino alla Sposina.
Franc. Uh flemma malandrina.
Stel. Stia pure in attenzione di Marito,
 Che non le può mancar un buon partito
 Voglio far con questo, e quello
 Tutto il dì la graziotina
 Un risetto, un occhiatina
 A chi più mi piacerà
 Ne vedo uno, eccolo là
 Zi zi zi venga quà

Eh che ho burlato bel parigino
 Caro carino fermeve là
 Ma se voi foste il mio Sposino
 Allor direi venite quà *parte*
 S C E N A VI.
Franchetta, poi il Marchese Oronte
Franc. Colei con quella flemma malandri
 Vnol farmi disperar. (na
Marc. Nò è venuta

A rompermi la testa anche di quà?
Franc. Una parola sola *Marc.* Torno là ...
Franc. Nò nò sentite pur, vi sbrigo presto
Mar. Oh povero di me questo è il mio resto
Franc. Di questa Meschinella
 Abbiate carità
 Son schernita, e son citella
 De movetevi a pietà
 Or son da vendere
 Se alcun mi vole
 Con due parole
 presto il contratto
 Si chiuderà. *parte*

S C E N A VII.

Marchese Oronte, poi Messer Rembo.
Mar. C'E' saltato alla pazza un bel prurito
 Di non poter far senza marito
 La cola v'è così, divengon pazze
 Quanto più crescon gl'anni ...
Rom. Signor Marchese la la riverisco:
Marc.

Marc. Messer Rombo, che fate?

Rom. Per gra-grazia del Ciel così, e così
Ho bisogno di voi. *Marc.* Sòn quì parlate.

Rom. Se questo e troppo ardire, perdonate
Non avere una Figlia? *Marc.* Messer sì

Rom. Me la darete in Moglie?

Marc. E perchè nò?
(Se potessi sbrigar mela dai piedi.)

Rom. Son quì ve la dimando

Marc. E ben tornate

Che con lei parlerete

Se la Figlia è contenta voi l'averete.

S C E N A VIII

Messer Onofrio, e detti

Onof. Si può venir? *Marc.* Entrate.

Onof. Cosa dite? *Marc.* Siete Padron.

Onof. Posso venir sì, o nò. *alza la voce*

Marc. Entrate pure entrate. *gridando con im.*

Onof. Hò inteso, non gridate *avanzandosi*

Bramarei dirvi una parola sola,

Ma in segreto, se fosse mai possibile.

Marc. Adesso. *Rom.* Io me ne vò.

M'avetè inteso *Rom* Mi raccomando a voi

Marc. Sarete inteso.

S C E N A IX.

Detti partito messer Rombo (to

Ono. Complimenti non fo vi parlo schier

Vengo a chiedervi in Sposa

Voi ben mi conoscerete. *M.* (tra Figlia

Quan-

Quanto possiedo, e tengo, lo sapete

Se vi piace far meco parantella

Datemi in moglie vostra figlia Stella.

Marc. (Cotesto è un buon partito!)

Io ve la dò di cuor, s'ella è contenta.

Se mia figlia volessi a voi negare,

Crederci d'esser pazzo da legare.

Onof. Che razza di parlat? *in collera*

Marc. Cosa vi ho detto

Onof. Se foste fuor di quà . . .

Marc. Non intendeste . . .

Onof. Un pazzo da legar? voi lo sarete.

Marc. Ma voi non m'intendete.

Onof. Non mi diceste pazzo?

Marc. Ho detto ch'io grid. all' orecchio

Un bel pazzo farei se la negassi.

Onof. Ah ah! scusate dunque . . .

Marc. Eh non è niente.

Onof. Dunque voi me la date immantinente

Marc. Parlate prima a lei, se le piacete,

Il mio col suo consenso allora avrete.

Tornate fra mezz'ora, e feco lei

Parlar potrete. *Onof.* Amico vi ringrazio

Disponete di me, più fortunato

Sposo giammai nel mondo s'è trovato,

Or son felice, e fento,

Che non posso sperar maggior contento.

Cioè idest, m'ascolti

La vostra figlia Stella

Ma

Ma trapassato il core,
 Mi strugge, e mi martella,
 Che sposa mia sarà.
 Quando finisce, o dei
 La vostra crudeltà.
 Signor Marchese mio
 Voi siete un Uom prudente
 Ne siete voi capace
 Al caso necessario,
 Di naso voler dar.
 A voi vi raccomando
 Fate che sposi Stella
 Ed io la tarantella
 Vi voglio quì ballar
 Finisco mi perdoni
 Non voglio più crepar, *parte*

S C E N A X.

Marchese Orontes, poi messer Ridolfo.

March. **F** In' or nessun la hà chiesta,
 Ed or ciascun la vuole.

Io lascierò, che scielga a suo talento,
 Per me scielga chi vuol, farò contento.

Ridol. Eccellenza, Signor, io non vorrei.

Come farebbe a dir... cioè, che lei
 S'onorasse di udirmi: io son venuto
 Per tributarle una parola sola,
 Se il destino la sorte non m'invola.

Marc. Signor, si serva pure.
 (Che razza di parlar; io non l'intendo)

Ridol.

Ridol. (E' sorpreso a quell'ora, lo comprendo)
 Ora convien parlare da Maestro.

Marc. Cos' ha da comandarmi?

Rid. Pria vorrei inchinar mi, ma non voglio,
 Che in piè sospeso stia, faccia il favore..

Ridolfo va a prendere una poltrona, ed una sedia, egli siede a man destra sulla poltrona
 S'accomodi la prego, mio Signore.

Marc. (Che ceremonie strane!)

Ridol. Che tabacco sorprende?

Mar. Io non prendo tabacco; favorisca,
 Cosa vuole da me? *Rid.* Mi compatisca

S'accomodi: si metta il suo Capello.

Marc. Obligato davvero.

Ridol. Dico da senno Non faccia ceremonie.

Marc. Se non l'hò com impazienza

Ridol. Vuol questo? ella è Padrona dà il Cap

Mar. Nò, obligato.

(Non sò intendere chi sia questo sguajato

Ridol. (E' confuso al veder, eh sò ben io

In gener di trattar il fatto mio!)

Mar. E così? cosa vuol? io sono atteso.

Rid. Eccellenza.. Signor... come comanda:

Ora incomincio, e la disturbo preito (esto

Marc. (Oh povero di me! che imbroglio è qu-

Rid. Se mai negl'anni più frondosi, e verdi
 Il cattivel d'amore il *Marchese lo guard*
 Vi diè alcun morfo al core,

Saprete ancora voi, che voglia dire..

B

Marc.

Marc. Vi manca molto innanzi di finire?

Ridol. Per carità non mi rompere il filo,

Che poi dovrò di palo in frasca andare.

Marc. (Almen se mi potessi addormentare!)

s'accomoda, e si va addormentando

Ridol. E così appunto ... come ... (maledetto!

M'interuppe sul meglio del soggetto!)

Sò, che avete una Figlia Femminina,

Prole del vostro petto antico, e audace,

Questa con vostra pace

M'ha trapassato il sen da parte a parte

Quegl'occhi d'alabastro,

Quelle ciglia di neve, e di coralli,

Quelle guancie marmoree, e verdogianti

Quel crine di diamanti

Quel labro di smeraldi

Quei denti di rubini, e quel bel seno,

Che sembra un prato ameno,

Mi sforzano a richiedervi, che in moglie

Dandola a me finiate le mie doglie.

Posso sperar, che un tumido Iuenco

Di me senza pietà ... ehi ...

Oh maledetto! dorme! ... ehi ...

Marc. Che ora fa? *svegliandosi*

Ridol. Non avete sentito *Marc* Niente affatto

Rid Non intendeste dunque il complimento

Marc. Nò per grazia del Ciel.

Ridol. Dunque sentite

Quegl'occhi d'alabastro ...

Marc,

Mar Non voglio sentir altro

caminando intorno la Scena

Rid. Quelle guancie marmoree, andatele a e.

Marc. Oh che spropositi! *fa lo stesso*

Ridol. Quel crine di diamanti, ma sentite.

Marc. Non voglio altri diamanti,

Dite quel, che volete *fermandosi*

Mà in breve se potete

Ridol. La femminina prole ...

Marc. Non intendo.

Ridol. La vostra Figlia in moglie.

Marc. Adesso hò inteso.

Ridol. Me la date sì, o nò? io son *Ridolfo*

Sindaco del Castello di Roiano, (siano

Ch'hà denari, ch'ha robba, e ch'è un uom

Marc. Per me meller *Ridolfo* ve la lascio

Quando però la figlia sia contenta;

Tornate fra un momento

Con *Stella* parlerete,

E se vi voglia, o nò, da *Lei* saprete.

Ridol. Ah lasciate Signor, che su una mano

Vi lasci un segno *in atto di baciare la ma.*

Marc. Nò non voglio segni

Il *Ca* men fece un altro.

Ridol. Ah per pietà precipitate a lei,

Ditele per mià parte, che nel seno

Mi sento .. Signor sì ... tutto di dentro

Un fumo, un foco ... e le direte ancora

Come farebbe a dir .. giusto così ...

Chè

Che spafimo, che peno... e Signor sì

Marc. Ma che diavolo fate

Da ver voi mi stroppiate

Ridol. Deh perdona, o Signore

Un secesso d'amore

Sono in un stato tal ormai ridotto

Che per amor di Lei

Il Padre per la figlia Spofarei

abbracciandolo di nuovo con caricatura

Marc. Obligato da vero *fugendo*

Ridol. Io vi voglio spofar

In fede da Cavaliere *seguidolo*

Marc. Ohimè che già ci sono

Gente Servi accorrete il Padron difendete

Legate questo Matto

Oh per grazia del Ciel mi son disatto pa.

Ridol. Deh non lasciarmi o Caro

Ma hoime che gente è quella

Che ardita, e bene armata

Viene verso di me Vorrei fuggir fermate

Sentite buona gente

Voi potreste ammazzar, un innocente

Ohime, che già la morte se ne viene da se

Manca la vista, l'orecchie fan rumor

Sudo gelato

Il cor fa la battuta illanguidita

Amici a rivederçi all'altra vita

Son finiti i giorni mei

Ecco l'ultimo malanno

MI

Marc. Mi circondon cinque, o sei

Che di me piglià, non anno

Ed al suono del tamburro

Con un flebile susurro

Già mi portano a morir.

Mamma mia mi bendan gl'occhi

Il fucile par che serocchi

Ecco sparano, bù, bù, bù

Già la pelle m'han sbucato

Fuor del corpo è uscito il fiato

Io son morto in verità

Ma il fatto come stà

Che novità è mai questa

Il sangue non si vede

Stà bene la mia testa

Movo le gambe, e i piedi

E sana la mia panza

Ancora vi è speranza

Dunque son vivo ancora

Infinchè non si mora

Nò, non mi vò avvilir.

S C E N A XI.

Marchese Oronte, poi messer Rombo

Marc. **P**ARI alfin colui

Oh che bel matto

Io non intesi mai tanti spropositi

Ma questa è bella affè.

La voglion tutti irè.

Per me non c'entro, vò, che da sua posta

B 3

Rom.

Rom. Son qui Sì sì—Signor per la risposta
 Marc. Aspettate un momento

Ora verrò con lei. Rom. Mi raccomando.
 Marc. Io lascio far a lei, qui non comando.

S C E N A XII.

Messer Rombo, e Messer Onofrio.

Onof. **N**on c'è il Signor Marchese?

Rom. Che fate qui messere?

Onof. Devo dir due parole al Cavaliere.

(Se sapesse il babbeo, perchè son qui!)

Rom. (Vortei che se n'an n'an n'andasse via.)

S C E N A XIII.

Messer Ridolfo, e detti

Rom. **A** Nche voi me-messere?

Rid. Che vuol dir, che qui siamo tutti

Onof. Aspettate qual cosa? (tre)

Rid. Dire in grazia: Vi fermate qui molto?

Rom. Finchè viene il Sì-Signor Marchese.

Ridol. Devo parlarli anch'io.

Onof. Lo stesso è il pensier mio.

Rom. Di cote di prestura non è vero?

Onof. Di tutta conseguenza. Rid. (Poveretto

Non sà, che cosa aspetto!)

Onof. (Potevano venir in peggior'ora!)

Rom. (Guardate che- che imbroglio!)

(Vortei, che se ne andassero in mal'ora.)

Rid. E così quanto manca a farvi Sposi?

Rom. Oh poco -- poco assai! *ridendo*

Onof. Cosa ha egli detto? *a Rombo*

Rom.

Rom. Quando vi maritate?

Onof. Oh presto presto!

Rid. Vedrem vedrem, basta non dico il resto

Onof. Con chi vi maritate? con Toniola?

Rom. Villane no -- non son per un par mio.

Ridol. Sposandomi, una Nobile vogl'io.

Onof. Se sapeste chi prendo! oh gioja mia!

Rom. Quando ve -- vedrete?

Basta, non vò parlar, ma stupirete.

Ridol. Eh poveretti! non sapete mica,

Che fortuna hò in le man! uh se'l sapeste

Con tanta di boccaccia resterete. *bur.*

Onof. Se sapeste perchè son qui venuto!

Rom. Se sapeste l'onor, che ho riccyuto!

Ridol. Se sapeste che affetto!

Onof. (Oh voglion pur restar, come due fassi)

Rom. (Non si figuran mica un simil caso!)

Ridol. (Voglio poi loro far tanto di naso)

Onof. Ecco il Marchese (colla mia Sposina)

Rom. (Ecco che viene il mio te te reforo)

Ridol. (Dalla consolazion quasi mi moro)

S C E N A XIV.

Marchese, Stella, Franchetta, detti

Marc. **M**iei Signori queita è Stella

Vostra Serva, e mia Figliola

Ed io son sua Sorella

Putta ancor da maritar.

Stel. Che non trova poverella,

Chi la voglia contentar

Ridol.

Ridol. Io son quel gioja mia bellá.
Andando per baciar la mano a Stella

con molti inchini.

Onof. Cosa fate tocca a me.

cacciando Ridolfo

Eh Signor co -- cosa c'è?

Cacciando Onofrio

Franc.) a 2 Cosa son queste contete?

Stel. a 2 Cosa san questi sguajati?

Ridol. Non son io Signor Marchese?

Onof. Non diceste poco fa?

Rom. Questa cosa come va?

Marc. Questi son quei Signori,

che t'han chiesta per Isposa. *a Stel.*

Rom.)

Ridol.) a 3 Per Isposa tutti tre?

Onof.)

Marc. Per Isposa tutti tre.

Ridol. O oh per Bacco me l'an fatta.

Rom. O oh, che l'opra m'han disfatta.

Onof. O oh me l'an voluta far.

Marc. Scegli pur tu Figlia mia,

io ti voglio contentar.

Stel.) Chi ci vuol, venga pur via

Franc.) a 2 Siamo qui per ascoltar.

Stel. Non avete voi che far. *a Fran.*

Rom.)

Ridol.) a 3. Mi vergogno in verita.

Onof.)

Tur-

Tutti tre fanno un passo poi ritornano addé.

Franc. Ma in malora cosa fate?

Stel. Cosa dite, via parlate?

Marc. Via movetevi di là.

Stel. Questa è poca discrezione

Far venire le persone,

Franc.) E trattarle poi così.

Ridol. Son qua io, vi vuol coraggio.

va vicino a Stella

Ah bel fior di Primavera

Per voi peno notte, e sera

Per voi sento . . .

Rom.)

Onof.) a 2 Oh così sì. *burland.*

Ridol. Via tacete; ah voi mia bella,

Che d' amor siete la Stella.

Rom.) Oh che vecchio, che spropositi

Onof.) a 2 Ei non sa ne men parlar.

Ridolf. (Non l'ho detto? maledetti

M' hanno fatto svergognar?)

si ritira da Stella

Rom.) Non ba -- ba -- badate o cara

andando vicino a Stella

A co -- co -- costor che sono . . .

Ridolf.) A co -- co -- costor che sono

Onof.) a 2 Se sa ben cinguettar. *burland.*

Rom.) (Oh che rabbia maledetta

Cosa facciamo non sò.)

si ritira mortificato

Onof.

Onof. Questo cor . *facendosi innanzi Stel.*
Stel. Son quasi stanca .
Cnof. Cosa dite ?
Stel. Andate innanzi .
Onof. Non intendo .
Stel. Siete fardo ?
Ridol.) a 2. Oh che fardo, oh che sguajato
Rom.) E' restato come v'è .
Onof. (Oh che rabbia, che dispetto!
 lo non voglio più star quà .)
Franc.)
Stel.) a 3. Siete mato in verità .
Marc.)
Stel. Mi meraviglio, così non trattasi
Franc.)
Stel.) a 3. E questi moglie voglion trovar
Marc.)

Tutti

Oh che rabbia , oh che dispetto
 Io mi sento il cor stracciar .

Fine del Atto Primo

SCENA PRIMA

Camera in casa del Marchese Oronte.
Marchese Oronte, Stella, Onofrio, Ridolfo,
e Rombo .

Mar. Or. **F**igliuoli ve l'ho detto, e vel ri-
 dico , in tal cosa non c'entro .
 Lascio sciogliere a Lei; si soddisfaccia ,
 Che per me le dirò, buon prò ti faccia .
Ridol. Sciogliete dunque l'argentino labro,
 E fulminate la fatal sentenza .
 (Mi ride in faccia; ha qualche compiacen-
Rom. Se potessi sperar (Za.
Onof. Se non temessi
Rom. Sta a vo -- voi render lieti
Ridol. In quell'alpestre faccia veggio espressi
 Mille segni d'amor; se questa mano . . .
Rom. Se la mia vi gradisce
Onof. Eh ci sono ancor io , fate pur piano .
Mar. Or. Animo cosa dici ?
Stel. Signor Padre con vostra permissione
 Io non vorrei ingannarmi .
 Queste son tre persone ,
 Che dicono d'amarmi .
 Ma chi m'ami davvero , io non lo sò ,
 E in questo dubbio sciogliere non vò ,
Mar. Or. Ma cosa poi vuoi far ?
Stel. Starò a vedere

Chi mi saprà di loro più più piacere

Ridol. Ma cosa possiam far?

Onof. Io non l'intendo.

Stel. Fate quel che volete, io sceglierò,

Quando potrò fidarmi; tocca a voi

Coi darmi prove d'un sincero amore

Sapervi guadagnar cotesto cuore. *parte*

SCENA II.

Detti, partita Stella.

Rid. **S**ig. Marchese in grazia una parola
(Io mi rinchiudo nelle vostre mani
Mi raccomando a voi; se voi le dite...)

Onof. Signor March. in grazia qui venite

(Non badate a colui, badate a me

Credetemi, ch'un uomo sciocco egl'è)

Rom. Signor Marchese co -- con permissione

(Vi vogliono far giù quelle persone

Se rer me pa -- pa -- pa -- parlerete)

Ridolf. (Se a lor voi badarete

Ve ne diran di quelle grosse assai) *pian.*

Onof. (In grazia mio Signor ..) (*piano*

Marc. Son stanco omai.

Ridol. (Son due senza giudizio.

Stella con loro andrebbe in precipizio)

Rom. (Messier Onofriu' è un fardo, che non sente)

Rom. E Messier Rombo è un vecchio bon da

Ridol. (In verità credete ..) (niente

Onof. (Se a Stella ben volete ...)

Marc. Eh Signori, che facciamo

Vi prendete forse spassi

SECONDO

Che credete, che noi siamo

Un pallone da giocar.

Questo è un tratto da Vilano

Mi parete un bel Baggiano.

Siete un sciocco in verità.

Io per me vi compatisco.

Vi son servo, e riverisco,

Ma son stanco di girar. *parte.*

SCENA III.

Rosina, e detti partito il Marchese

Rof. **E** così s'è ancor scielto questo Sposo

S'è fatto ancor cotesto Matrimonio

Io son qui per servir di Testimonio.

Onof. Non s'è ancor fatto niente.

Rof. E la ragione?

Ridol. Perché Stella s'è messa in confusione

Rof. Ma cosa aspetta ancora?

Ridol. Vuol conoscer fra noi chi più l'adora

(Dimmi Rosina mia, che potrei fare

Per farla innamorare) *tr. and. da parte Ro.*

Rof. (Stella è Donna d'un genio delicato

Vuol che il suo amante sia bene attilato,

Se innanzi le venite

Con un abito ricco da Signore.

Con qualche Servitore,

Vi giuro al primo istante,

Che Stella di voi sol diviene amante.)

Ridol. (Lo farò volentier.)

Rof. (Potrete ancora.)

Spiegare il vostro amor sotto il balcone
Con qualche arietta . . .)

idol. In ver ch' al ben ragione ,

M' ero dimenticato

Esì in questo un grand' uomo son statopa.

S C E N A IV.

Detti , partito Rinaldo

Onof. IO non saprei che far per darle un se
Dell'ardente amor mio . . . (gno)

Rom. Affè che non lo sò nè nè pur io

Ros. Che uomini mai siete !

Come si fa l' amore non sapete ?

Si v' va col Chitarino

Sotto alle sue finestre , e si si veste.

Dal giorno delle Feste .

Si dicono le dolce paroline .

E si fan delle cose senza fine .

Rom. Tu parli molto bene .

(E vado tosto a far quel che conviene)pa.

Onof. Se avessi quarant' anni sol di meno

Allor col volto solo innamorava .

Ma passò il tempo , in cui Berta fillava .

Sapea ben da Giovinetto

Dir anch' io le paroline ,

Sapea dar quell' occhiattine ,

Che le Donne fan cascar .

Sapea stringer la manina

Col penin sapea giocar ,

Ma lo barba malandrina

Ma

Ma il capel ch'è raro , e bianco

Mi fan quasi vergognar *parte*

S C E N A V.

Rosina , e Franchetta .

Franc. **R**osina vieni a me ,
Ho bisogno di te .

Ros. Cosa comanda ?

Franc. Di te posso fidarmi

Io voglio maritarmi .

Ros. E cosa posso far ?

Franc. Senti , sono tre

Che dimandano in Moglie mia Nipote ,

Tu li conosci , e puoi assistermi se vuoi .

Ros. Dite quel , che ho da fare .

(Io voglio questa Sciocca un pò burlare.)

Franc. Parla a qualcun di loro anche per me

Digli , che sono putta ,

Digli , che non son brutta ,

E che son Giovanetta fresca fresca .

Ros. Sappiate se ho da dir la verità ,

Che tutti tre di voi m' hanno parlato ,

Come se innamorato fosse ciascun di voi .

Franc. Ma perchè non parlar ?

Ros. Per foggazione .

Franc. Oh Diavolo ! fa presto , va a dir loro

Che non pensin a Stella , che son qui ,

Che mi piacciono , e che dirò di sì .

Ros. Vado a avvisarli tosto .

Franc. Mi raccomando a te .

Ros. Non dubitate .

Ma

Ma voglio, che la mancia poi mi date.

Franc Non ti dora di me.

Ros Non vedo l'ora di vedervi à lato

Un bel Marito Giovane, e garbato.

Siete un tocco in verità

Da far voglia a chi si sia.

Io vi giuro in fede mia

Che un più bello non si dà

Volgete un tantino quel dolce vi-

Fate ora un passino, (sino

Voltratevi in là. Credetemi

Non trovafi più grazia, oii macià

S C E N A VI.

Franchetta sola.

Cosa dirà colei di mia Nipote,

Quando saprà, che più nessun lo vuole

Che tutti voglion me? cosa dirà?

Questa le scoterà

Diceva, che la Sposa non farò,

Poveretta, che invidia le farò.

Se con languidi sospiri

Vieni innanzi agli occhi miei

Sorda a lei sempre farò

Se pàlesà i suoi te menti

Alcoltando riderò

Se si lagna, se si affanna

Se si ammazza, se si scanna

Io le spalle volterò.

parte

SCE-

Strada con Casa da una parte, ed altra con
Casino in prospetto contorniato d'Alberi.

Rombo solo colla Chitarra.

Questa è la Casa di co-co colci,

Che muove i pensier miei,

Questo è il balcon che-che-che-ferra

Il più bel viso, che sia sulla terra.

Voglio cantarle, una Stro-Stro-Stroffetta

Che innamorar la faccia di Staffetta.

Vieni fuor bel viso amato,

Rasserena questo cuore,

Se non vieni disperato

Qui qui qui mi morirò

Via fa presto quanto stai?

Fa che vegga il bel visetto,

Se non miro i tuoi bei rai

Di qui qui non partirò.

Oh maledetto! è qui Messer Onofrio.

Mi vien a disturbare,

Vò nascosto veder, quel, che fa fare.

S C E N A VIII.

Messer Onofrio con Chitarra, e Rombo nascosto.

On. Nessun mivede, voglio unpoè provare

Se più so quest'imbroglio far suo-

Questo è il balcon di Stella, (narc.

Or le voglio cantare la più bella.

Care Pupille belle,

C

Voi

Voi siete le mie stelle,
sotto il balcone suonando la Chitt.

Care Pupille amate

La gioja mia deh state,

Il cuor per voi nel petto

Per gioja, e per diletto

Balzella, saltella,

E ripofar non sà.

Veggio gente; quest'è Messer Ridolfo,
 Che Diavol viene a fare?

Io mi nascondo, e il lascerò passare.

SCENA IX.

*Messer Ridolfo con Chittara in mano,
 e detti nascosti.*

Rid. **Q**U almeno non verranno quei due
 Li trovo in ogni loco (importuni

E sì con Stella vogliono far poco.

Prima, che venga gente

Voglio al mio ben cantar in fretta in fret-

Una gentil arietta. (ta

Se a questa non si muove in verità,

Dico, che un cor più d'oro non si dà.

Chi hà trovato un cor ferito

Me lo porti in carità,

Io son quel che l'hà smarrito,

Io son quel che cuor non hà.

Se colei, che lo nasconde

Non risponde,

Che hò da far?

PO

Poveretto con dolore

Senza cuore

Dovrò itar.

S' apre la Porta; vò veder chi vienè,

Alma foile il mio bene.

SCENA X.

Stella, Rosina, e detti.

Ros. **I**O non veggio nessun.

Stel. **I**E pure ho udito

A cantar non sò chi; fermati all'uscio,
 Che non venga qualcun.

Ridol. Bell' Idol mio, io son quella farfalla,

Che al vostro Candellier s'aggira intorno

Quella, che notte, e giorno

A costo ancora d'abbruciarfi vuole

Sempre girarvi intorno, o mio bel Sole.

Stel. Siete voi che cantaste?

Ridol. Per l'appunto.

Onof. Non sù ei solo, mia bella anch'io provai

D'impietosir col canto que' bei rai.

Ridol. (Oh Diavol! come qui?)

Stel. Voiea ben dire,

Che a cantare più d'un mi parve udire.

Ros. Anch'io de-debolmente mia Signora.

Quanto sa-sa-sapeva misi fuora.

Ridol. (Anche l'altro era qui?)

Onof. (Quando è venuto?)

Stel. Cola fate in ginocchio? via forgete.

Ridol. Sorgo, poichè il volete. *s'alzano*

C 2

SCE-

ATTO
SCENA XI.

Rof. S'ignora è vostra Zia.

Stel. Mi spiace in verità.

Franc. Signora mia,

Vi par cosa ben fatta,

Ch' una Donzella onesta efca foletta

A far con chiunque trovà la Civetta?

Stel. Sola non fon; Rosina

E meco in compagnia,

E chi non hà che far sen vada via

Franc. Andate dentro dico.

Stel. Andate voi.

Franc. Guardate che il dirò . . .

Stel. Ditelo a chi volete.

Franc. Non volete venir, or lo saprete. *pa.*

SCENA XII.

Detti partita Franchetta.

Onof. C'Ofa han detto finora?

Rom. Non avete sentito?

Onof. Neppur una parola.

Rom. E sordo voi non siete ad ogni patto?

Onof. Volete ch' io vi dica, siete un matto.

Ridol. E quanto state ancora mio tesoro

A scieglier tra di noi.

Stel. Sciegliere ancor non posso.

Eguale affetto trovo

Eguale impegno in voi.

Scieglierò, ma di sciegliere vò pria

Veder chi merita più la mano mia.

Ah

SECONDO

Ah quegli occhi ladroncelli *a Ridol.*

Ah pur troppo sono quelli . . .

Non mi fate più parlar

Quel visin graziofetto . . . *a Rom.*

Quel labrino sdegnofetto . . . *ad Onof.*

Non mi voglio più spiegar.

Io mi sento intorno al core

Non so ben, che cosa sia

Una smania, un pizzicore . . .

Non mi fate svergognar.

parte.

SCENA XIII.

Detti, partita Stella.

Rid. **A** Vere inteso? uscite di speranza

Quest'occhi ladroncelli sono quelli

Che l'han fatta innamorar.

Rom. Ma non sentiste

A me, che cosa ha detto?

Bel visin graziofetto. (dirmi)

Onof. Son stato attento, e sì l'ho intesa a

Labrino sdegnofetto.

Rom. Che che che bel labrino!

Onof. Che visin graziofetto!

Ridol. Andatevi a nasconder tutti due.

Onof. Andate voi cogl'occhi ladroncelli.

Rom. Oh che begl'occhi!

Ridol. Oh che visin grazioso!

Onof. Guardate il vostro

Ridol. Oh che labrin sdegnoso;

Onof. Vedrem chi vincera.

Ridol.

Ridol. Vedremo chi 'l bocchin si spazzerà .

(Vado a vestirmi tosto da Signore, *(parte)*)

Voglio farla abbruggiare per mio amore)

Rom. Che ca-capricij hà in testa ?

E sì siamo lontani della festa .

SCENA XIV.

Franchetta , e detti .

Franc. (**A** Stella avranno detto (affetto

Che non lacurari più, che il loro

L'han destinato a me .)

Rom. (Che bru-bru-bru-ta matta !)

Franc. (Con che amor , che mi guardan !)

Onof. (Che vuol dire Che ci guarda così ?)

Franc. (Pur mi vergogno (*a Rom.*)

Ma coraggio vi vuol) vi riverisco .

Rom. Servo. *Onof.* Padrona mia .

Franc. Cosa si fa ? . . .

Rosina . . . (mi vorgogno in verità .)

Rom. Io vò pe fatti miei, la lascio dire .

incaminandosi lo stesso .

Onof. Aspettate con voi voglio venire .

Franc. Dove andate ? sentite una parola .

Onof. Siam qui ; che comandate ?

(*Annq rossor*) e pur pietà mi fate ,

Rom. Siam forse pazzi ?

Franc. Nò ; ma sol l'amore . . .

Anzi grata vi sono del buon cuore . . .

E per la parte mia . . .

SCENA XV.

Stella , e detti .

Stel. **D**ite Signora Zia .

Vi par mò , che stia bene

A una Putta , qual siete , Giovinetta

Ulcir di Casa , e fare la Fraschetta ?

Franc. Vuò far quel che mi pare .

Stel. Eppure vi dovrete vergognare .

Franc. Pensate a' casi vostri

Da voi a me c'è qualche differenza .

Io sono vostra Zia , voi mia Nipote .

Stel. La differenza e ch'io son Putta

Ma voi siete poi Sciocca ed io più brutta

Franc. Oh maladetta ! hò delle Gambe fai ?

E se t'arriverò , mi sentirai. *cor. dietro*

On. Si vuol metter con lei quella sciochetta

Rom. Oh vuol star male la-la poveretta. *par.*

SCENA XVI.

Camera in Casa del Marchese .

Ridolfo vestito in Galla con caricatura.

Ridol. **I**O credo , che non siasi veduta

La cosa più galante al Mondo mai

Stella cosa dirai ?

Vedendoti dinanzi tal Figura ?

Non ti farà stupir questa Creatura ?

Toniolo , Panicon , Cecco venite. *escono*

quattro servitori in livrea con caricat.

Oh come vi stà ben quella Livrea !

Hà da spiccarvi più , che non credea.

Ri-

Ricordatevi tutti

Di starmi sempre al fianco,

E di seguirmi ritti con maestà.

Proviamo un pocco... ben... adagio là...

Bravi: così, vi chiamerò fra poco,

Ora voglio star solo in questo loco:

Voglio provarmi a dir così vestito

Quattro parole tenere pungenti

A lei, che mi ha ferito.

Sarà qui la mia bella, ed io di quà,

Entrerò con tal grazia, e tal maestà.

*Entra con Caricatura, si ferma dove
si figura, che sia Stella, la guarda
pietosamente, sospira, e poi dice.*

Cavatevi quegli'occhi, o ch'io mi miro

Mi feriscono troppo, o mio tesoro.

Io muojo per amore,

E voi per me nudrite sol rigore...

Mi guardi, o bella, e taci?...?

Sospiri? non ti credo, poichè ancora

Nieghi la bella sorte

Di scelermi fra gl'altri per Consorte,

Cuor di Tigre, di Simia, di Leopardo...

Tu piangi?... ah! non perdonar, omio bel Sole,

Mi son scappate in ver quelle parole.

Tergi le belle luci

Consolati ben mio.

Se piangi ancora, oh Dio!

Piangerò teo anch'io

E teco creberò.

Tu ridi? furbetta!

Ah cari quegli'occhi!

La man ritondetta

Deh lascia ch'io tocchi

E lieto men vò.

SCENA XVII.

*Messer Rombo, poi Messer Onofrio vestiti
con caricatura.*

Rom. **O**H ci scommetto bene,
Che appena, che mi vede si vestito
Mi sceglie tosto per-per-per Marito.

Io faccio una figura

Da far meravigliar Madre Natura.

On Grand'aria Messer Rombo, e si a dir vero

Con quel vestito state male.

Rom. E se voi vi vedeste ad uao specchio

Direste ancora voi, che brutto vecchio,

Crepa, crepa, se vuoi.

Rom. Credete, che abbia invidia di-di voi?

Onof. Un pocco. Rom. Oh v'ingannate.

Onof. Eh via che serve!

Rom. Ridere mi fate.

SCENA XVIII.

Franchetta, e detti.

Fra. **O**h boh che nobiltà!)

Serva di lor Signori, che si fa?

Onof. Siamo venati per...

Rom. Ella sà bene.

Franc. Basta così, ih non vi voglio in pene.
 Rosina m' ha parlato
 So che ciascun di me s' è innamorato
 Gradisco il vostro affetto
 E con sommo diletto
 Or sceglierò fra voi con vostra pace,
 Quello che più m' adora, e più mi piace.
 (Oh poteteua me son tutta rossa! si scopre)

SCENA XX.

Rido. *To s' uscita da Servitori, e detti*
 Ridol. (O ch che figure sciocche!
 In pajo un Principonec.)
 Rom. (O h che fumo!)
 Onof. (Ooh che razza di vestire!)
 Ridol. (Credevano di farmi sommarire.)
 Franc. Siete venuto a tempo, e ne ho piacere
 Lo so, che sospitate Per questo volto mio.
 So, che vi vergognate
 Di parlarvi d' amor per sol timore
 D' offendermi.

Ridol. Signora in verità
 Giuro, non mi sognai
 Ne pur d' amarvi mai.
 Franc. Come? che parli? E non dicesti tu
 (A Rosin, che m'ami, e che m'adori?)
 Ridol. Io tai pazzie non dico.
 Franc. Sarete stati voi.

Onof.

Onof. Con vostra permission Signora mia
 Anò ben la Nipote, e non la Zia.
 Franc. Ma come mi burlate?
 Rom. Io non sono di gusto sì cattivo,
 E di Stella per voi non mi frigo.
 Franc. Mi deri ete ancor? E ben nessuno
 Mia Nipote avrà ih Moglie.
 Lo giuro, e lo protesto
 Vò vendicarmi in questo
 Con Villani non vò, che si mariti
 Nata nobile è Stella,
 E se si hà a maritare
 Un nobile partito le vò trovare.
 Se la Nipote
 Vorrà Marito
 Miglior partito
 Si troverà
 Ma d' un Villano
 Come voi siete
 Non la vedrete
 Ne mai farà

Ridol.) A me Villano
 Onof.) Come parlate?
 Rom.) Un pò imparate
 Franc.) Siete Villani
 Ridol.) Siam d' Castella
 Rom.) Siam d' Castella
 Onof.)

C 6

Franc.

Franc. Siete Baggiani
Ridol.) Ehi ehi bel bello,
 Che ci potressimo-precipitar.
Onof.) Con queste vesti
 a 3. Tanto magnifiche
Rom.) V'ardite ancora-di strapazzar.
Mar. Or. Cos'è stato?
Stel. Cosa c'è?
Mar. Or. Qui si grida?
Stel. Ma perchè?
Ridol. Senza colpa ci strapazza
Mar. Or. La ragione?
Stel. Perché ella è pazza.
Franc. A me pazza? Impertinente
 Ti farò ben io tacer.
Mar. Or. Ehi fermate, cosa fate?
Franc. Le vò dar, non mi leccate.
Stel. Mi vò dar? adesso vengo.
Ridol. Restringete il vostro piede,
 Deh non fate per pietà.
Stel. Voglio andar, non mi tenete
 Vieni innanzi, vieni quà;
Mar. Or.) Via quietatevi,
 a 2. *trattenendo le Donne*
Ridol.) Troppo strepito si fa.
Franc. Frasca. *Stel.* Sciocca.
Franc. Pazza. *Stel.* Sciocca.
Franc. Brutta. *Stel.* Sciocca.
Franc. Io voglio andar.

Mar.

Mar. Or. Finitela dico,
 Che imbroglio
 E' mai questo.
 Ormai più non voglio
 Sentir a gridar.
Stel. Dirmi Brutta! *piangendo*
Ridol. Poverina!
Franc. Dirmi Sciocca! *piangendo*
Onof.) a 2. Oh che Sciocca!
Rom.) a 2. Oh che Sciocca!
Franc. Dirmi Sciocca! *piangendo*
Stel. Dirmi Pazza *piangendo*
Ridol. Nò così non si strapazza.
Mar. Or. Fanno piangere anche me.
Stel. Cos' hò fatto poverina! *piang.*
Rid. Ah non piangete o cara.
Onof.) a 2. Ah non piangete o bella.
Rom.) a 2. Ah non piangete o bella.
Ridol.) Che la ferita amara
Onof.) a 3. C' in crudelite in fen.
Rom.) Ah che pel fier dolore
Stel.) a 2. Sento spezzar mi il core
Franc.) Mi sento venir men.
Tutti Oh che rabbia, o che dispetto,
 Che mi sento dentro il petto
 Tutto il sangue già mi bolle
 Tutto è sparso di velen.
Fine del secondo Atto.

AT-

ATTO III.

SCENA PRIMA.

Camera in Casa del Marchese.

*Marob. Oriente, Stella, Franchetta, Ridolfo, Rombo, ed Onofrio.**Tutti.* Fatta è la pace, Sian tutti amici,
Giorni felici Potrem godér.
Non v'è di questo Più bel piacer.*Mar. Or.* Finalmente la cosa è accomodata,**F**Ma a dir la bolla Camiscia affaistu-
Far far pace a due femmine adirate (data
Sono azioni da Eroi,

Che meritano d'essere stampate.

Franc. Di quel ch'è stato, non ne parliam più
Si siamo già aggiutati.*Ridol.* E tutti siamo amici diventati.
Parliam di ciò, che preme

Sareste ancora incerta?

Onof. Ancor non risolovete?*Rom.* Ormai ci conolcete.*Mar.* Senti figliu? che dici? hanno ragione,
Ormai sarebbe poca discrezione.*Stel.* Il mio cuore a quest'ora è già disposto
Già ch'ha la sentenza.*Rid.* Fulmina ella dunque*Stel.* Non è tempo opportun meco v'attendo
A mena questa fera

Ivi deciderò; ma voglio pria

Ch' alla presenza mia
Giuri d'esser ciacon fedele amico.

A quel, che avrà la sorte

D'esser scelto tra voi per mio Conforte

Ridol. Giuro sul cristallino vostro labro
Giuro su quell'occhietto di cinabroD'esser amico a quello,
Chen sarà il possessor del vostro bello.*Mar.* (E questo un giuramento da Castello)*Rom.* Son qui; vel giuro anch'io
Sa-sa-sa farò amico al rival mio*Stel.* A voi giurate a Messer Onofrio*Onof.* Cola dite mia cara e comandate*Ridol.* Giurate ancora voi*Onof.* Che cosa hò da giurar? D'esser amico*Onof.* A chi? *Stel.* Non intendete?*Onof.* Intesi *Marc.* Ma non stulto*Ridol.* E chi sarà lo Sposo*Onof.* E hò da giurar? *Stel.* Sicuro?*Onof.* Quand'è cost, lo giuro*Stel.* I giuramenti vostri rammentate*Ridol.* Eh della notte se non dubitate
Dunque ritornerò ma chi sapete
Se farò l'ImeneoParto col cuor in tocchi, Idolo mio
Parto, resto che che fo? Signori addio.*Stel.* (Eppur la sua sciocchezza non mi spiace)*Rom.* Ci rivedremo dunque

(Ricordati di me mio bel Sole

Io t'amo, non faccio più parole) *par.*
Ono. Vt levo anch'io l' incomodo,
 Fra poco tornerò,
 E qual sia la mia sorte intenderò.

Da quel labbrin vezzoso
 Intenderò se sia
 Fautista la sorte mia,
 O crudo il mio destin.

(A voi mi raccomando *al Ma.*
 Mettete una parola)

Ah quanto mi consola *Stel.*
 Quel caro; e bel visin *parte*

S C E N A II.

March. Oronte, Stella, Franchetta.

Franc. **A**lmen siete felice *(ata*
 A momenti sarete accompagn
 Goderete la vostra libertà,
 E a me tocca pur troppo di star quà.

Stel. Fidatevi di me Signora Zia
 Prima, che non credete
 Voi vi maritate.

Franc. Egli è troppo lontan per me quel gi-
Mar. Or. Troppo lontan perchè? *(orno.*
 Vengono le occasioni

Quando non ci si pensa.

Stel. Chi sa, che insieme ancora
 Non si facciamo Spose.

Franc. Difficile è la cosa.
Stel. Eppure *passera* voi sarete Sposa.

Mar.

Mar. Or dici davvero? *Stel.* Vel giuro.

Franc. Ma come? *Stel.* Più non dich'io.

Franc. Or son contenta appieno,

Ed un sì bel piacer m'innonda il seno. *pa.*

S C E N A III.

Marchese Oronte, e Stella.

Mar. Or. **A**nche tua Zia stasera
 Dunque si fa la Sposa?

Stel. L'ho detto, e vel ridico
 Ha tanta voglia di Marito,
 Che le vò far passar questo prurito.

Mar. Or. Sicchè resterò solo
 Non avrò più femmine all' orecchie.

Stel. Dunque avete piacer, che da voi parta.

Mar. Or. Hò piacer, che ti sposi
 Hò piacer, che stii bene,
 Avrò piacer, che presto poi mi faccia
 De' belli Nipotini in quantità,
 Che sieno vezzosetti,
 Spiritosi, galanti, e graziosetti.

Ah che non veggio l' ora
 Vedermi i Nipotini,

Che intorno innocentini

Mi vengono a scherzar.

Che bel piacer sentirli.

Fra loro cinguettar.

Che bel piacer udirli

Nonno, Papà chiamar,

Per carità la presto,

Non m' fare più aspettar. *parte.*

Strada con Calino in prospetto.

Rosina, e Rombo

Rom. **R**osina dove vai?

Ros. Cerco Messer Onofrio
Sapere dove sia?

Rom. Nol sò, che vuoi da lui?

Ros. Non conto i fatti miei.

Rom. Ah la gran furba sei!

Li hai da parlar per parte di -- di Stella?

Ros. V' ingannate assai.

Che la Mezzana non hò fatto mai.

Rom. Non te ne aver a male che- che burlai

Saprai Rosina bella,

Che fra momenti Stella

Lo Sposo scieghierà;

Chi credi, che di noi lo -- lo farà?

Ros. Che volete ch'io sappia?

Rom. Ma ti par, che farò io?

Ros. Può esser sì, può esser nò Sperate, addio

Rom. Senti no -- non partir.

Ros. Ho prescìa dico *Rom.* Ti vò parlar.

Ros. Non me n' impotta un Fico.

Rom. Tu lo fai, ne mel vuoi dire,

Tu mi vuoi veder morire,

Tu non hai ca -- carità

Ros. Io nol sò ve lo protesto

Nulla diffemi di questo

Stella mai in verità.

Rom.

Rom. Ah furbetta! *Ros.* Ah Galeotto!

Rom. Maliziosa! *Ros.* Ah furbacchiotto!

Rom. Tu lo fai.

Ros. Nò che nol sò.

Rom.) a 2 Mi puoi dir quello, che vuoi

Ros.) a 2 Che fidarmi in te non vò.

SCENA V

Rosina sola

Chi sà, dove sarà Messer Onofrio?

Per far servizio a Stella

M'è forza ritrovarlo,

Ma non sò mica, se potrò voltarlo

Stella vorrebbe, ch'egli si sposasse

Con Franchetta sua Zia,

Basta gliene ditò tante; e poi tante;

Lo farò ingelosir d'una gran dote;

Che forse il ridurrò a far quanto vorrò.

S. C. E. N. A. VI

Franchetta, e detta

Franc. **I**nsolente sei qui?

Ros. Perché insolente.

Cosa vi hò fatto mai, che mi dobbiate

Strappazzare così?

Franc. Cosa mi hai fatto?

E mel dimandi ancora!

Non si ricorda più bella Signora

Di tante sole, e tante,

Che mi contò sta mane?

Ros. Non mi ricordo in vero. (Ora ci sono.)

Franc.

Franc. Venirmi a raccontar, che innamorati

Che morti, spasimati
Eran per me quei tre . . .

Ros. Ebben, che cosa c'è?

Franc. Niente vi fu di vero

Parlai con loro, e tutti
Negarono d'amarli, e in confidenza
Mi disse ciascun qualche insolenza.

Ros. (Oh bella in verità) *mettendosi a ridere*

Franc. Ridi, e m'insulti ancora?

Ros. Eh ch'io non rido già.

Quel, che v'ho detto è vero.

E ne vedrete il segno,
Se a mancar non mi vien un bel disegno.

Franc. Mi vuoi burlar di nuovo?

Ros. Che non burlo nessuno

Allor conoscerete
Quando un Spofino allato vi vedrete.

Franc. Ma è certa poi la cosa?

Ros. Certa quanto io son quà.

Franc. Ora sì son contenta in verità.

Con un Spofino a lato
Contenta anch'io farò
Col caro Spofio amato
Stassera mi vedrò.
Mi palpita nel seno
Pel gran piacere il core,
Mi par di venir meno
Pensando, che fra poco
La Spofa diverrò.

partono

Messer Ridolfo, e poi Stella

Ridol. Ancano pochi istanti

M Alla fatal sentenza,

Io tremo, spero, non so che mi faccia,
Se tarda più la scelta, ad ogni patto
Pel soverchio timor divento matto.

Stel. (Voglio provarlo un poco
Voglio veder la sua passion qual sia
Col deitarli nel sen la gelosia.)

Ridol. Siete quà mio bel sol, mio bel Pianeta
Mia Venere, mia Luna, mia Cometa

Stel. Che espressioni son queste?

Ridol. Espressioni d'amore
Per render più pietoso il vostro cuore.

Stel. Meco le usate in van.

Ridol. Dunque per me
In voi pietà non v'è?

Stel. Ne amore, ne pietà.

Ridol. Crudel, e tanto cuore

Di dirmelo hai nel volto,
Sfoga piuttosto, sfoga il tuo rigore.

Aprimi pure il petto

Strappami il cor, quel core,
Che sospira per te . . . (che cosa fò?)

Non darle piacer col tuo dolore

Voglio da lei fuggir.) *s'incammina*

Stel. Dove ten vai?

Ridol. Vado a chi ha più pietà.

Stel.

Stel. Qualche pietosa bella hai quà d'intorno

Rid. (Voglio rifarmi) è bella come il giorno

Stel. Vattene pur a lei, ch' io vado intanto

Al caro Onofrio, che mi brama accanto.

Te lo dico in confidenza

Tu non piaci agl'occhi miei

Che vuoi far? quello non sei

Che in mio Sposo scieglier vò

Ridol. Vi vorrà dunque pazienza

Mancò mal ch' ho ritrovata

Una Donna men spietata,

Colla qual mi sposerò.

Stel. Vado a dar la man di Sposa

Ridol. Vado a far l'istessa cosa

Stel. (Ah pur troppo l'infedele

Ridol. ^a 2 (Meco finse amore, e fe.)

Stel. Perchè resti? *Ridol.* Che non vai

Stel. (Infedel.) *Ridol.* (Tropo Pama!)

Stel. (Ah che fede non si trova

Ridol. ^a 2 (Ah che amore più non v' è

(Ingrato!) *Ridol.* (Crudelle)

Stel. Tu piangi? *Ridol.* Sospiri?

Stel. Sospiro per te

Ridol. Io piango per te

Stel. Una Donna men spietata

Ti sei dunque ritrovata?

Ridol. Io non piaccio agl'occhi tuoi?

Non son quel che scelger voi?

Stel. Io lo dissi per provarti.

Rid.

Ridol. Per provarti il dissi anch' io. ⁵⁵

Stel. Ma tu sei l' Idol mio

Ridol. Ma tu sei il mio dolce amor.

(Siamo fedeli

(Siamo costanti

(Più fidi amanti

Stel. a 2 (Chi vide ancor

Ridol. (Andrà crescendo

(Nel nostro core

(Si bell' ardore

(Si fido amor

S'incaminano alla porta del Casino,
e da questa escono tutti li Personaggi

SCENA ULTIMA.

Tutti

Mar. EH bravi bravi abbiamo già veduto

Rom. La scelta è fatta è vi son ca-caduto

Stel. Scuserete Signori.

Onof. Che s' ha da fare?

Franc. Un sol dovea esser scelto,

Ed il Signor Onofrio, che ha cervello

Mi diede in questo punto un bell'anello

Onof. Vedendo, che non v'era più speranza

Stel. Or son felice appieno

Marc. Più felice son io, che resto solo

Senza femmine in Casa, e senza strepiti

In mia presenza almeno

Datevi quà la mano.

Rid.

Ridolf. Eccola o mio tesoro

Stef. O me felice!

Rof. (Il primo giorno ogn'una così dice.)

Rom. Mi spazzerò fra tanto la...la bocca.

Mar. Andiam tutti a cena

Andiamo in allegria

A bere, ed a mangiar in compagnia

TUTTI

Scenda Imene col bel laccio

Questi Sposi ad annodar;

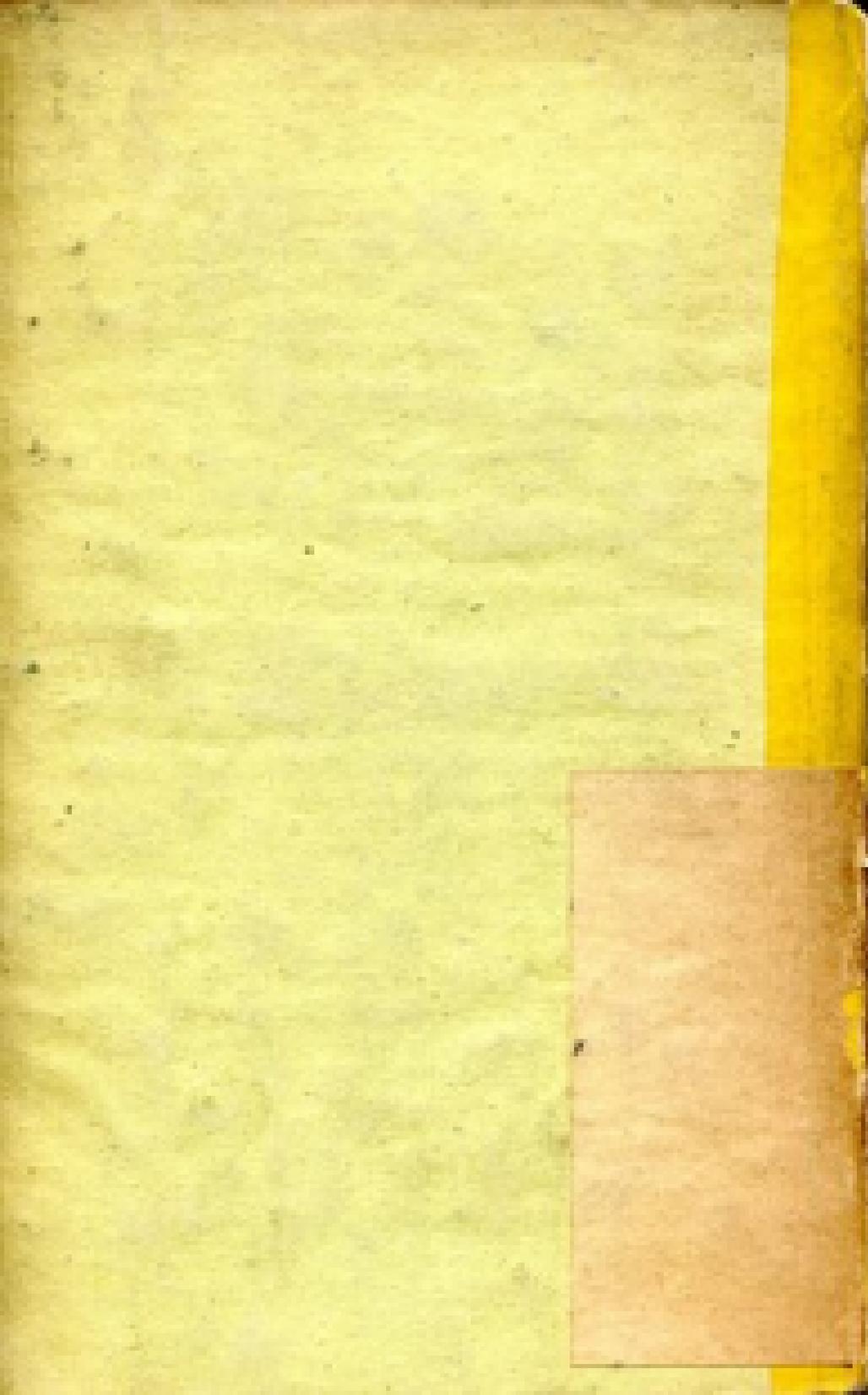
Gelosia non li dia impaccio,

Ne li venga a funestar

Trà di lor si fermi amore,

Ghe li faccia giubilar.

BIBLIOTECA CIVICA
 TORINO



Alessandria 1763.

Li tre vecchi ridicoli

M.^a Galuppi



BIBLIOTECA CIVICA
TORINO

Libreria **TEATRO**

Parte **LIBRETTI**
Speciale

D'OPERA

N.^o **201** di catena

434